



# Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno XI n° 8 - Luglio/Agosto 2025

## Giubileo dei giovani: c'è un legame con il cammino sinodale

L'entusiasmo e la partecipazione da ogni parte del mondo al Giubileo dei giovani vissuto a Roma nei giorni scorsi rappresenta senza dubbio un segnale di vitalità e fiducia. Giustamente don Alberto Ravagnani (prete influencer) ha definito questa partecipazione un grido, rivolto alla Chiesa e all'umanità, da parte di una consistente porzione di giovani che desidera essere ascoltata nella novità che custodisce dentro. Tuttavia desidero sottolineare lo stretto legame tra il Giubileo e il cammino sinodale vissuto dalla Chiesa italiana in questi ultimi anni. Mi sembra sia stato il primo coraggioso tentativo di ascolto del mondo giovanile, non solo di quello collegato alle parrocchie e alle associazioni, poiché in diverse diocesi sono state molteplici le opportunità realizzate per raggiungere i "luoghi" più svariati abitati dai giovani. Ma ascoltare è sufficiente? No! A volte questo ascolto sinodale si è trasformato in ascolto del silenzio. Non perché il mondo giovanile non abbia nulla da dire, ma perché nel frattempo abbiamo perduto molti giovani (in particolare la fascia 20-35) dalle nostre comunità; in questo senso siamo in ritardo come ripeteva il cardinale Carlo Maria Martini. Quello che

consola è sapere che i giovani che abbiamo smarrito non si sono persi. Li ha persi la Chiesa, ma loro trovano sé stessi e il loro futuro altrove: basta cercare nei luoghi più impensabili, in quelli meno religiosi o strutturati, lì dove i sogni diventano realtà e l'immaginazione ha piena cittadinanza.

Questo grido si è trasferito altrove, dove è la comunità cristiana a latitare. È

liberazione e riscatto (sociale, economico, affettivo, antropologico) non è più fedele al suo Maestro. Anzitutto liberazione dall'abitudine e dal conformismo che, a volte, si annidano anche nel cuore dei cristiani tiepidi come li chiamava papa Francesco. Talvolta questo anno giubilare ha rischiato di prendere la piega delle proposte e delle mode del momento, sorvolando l'appello urgente alla li-

berazione, perché ogni vita umana - non solo la terra - appartiene al Signore e in Lui trova felicità. Si diventa liberi solo quando ci si slega dalle idolatrie che schiavizzano, incarnate nelle diverse logiche competitive che non fanno mai gustare la gioia di essere amati per ciò che si è, per i desideri che si coltivano e per i legami che si costruiscono. Fino a quando fatteremo ad interpretare l'allarme impellente che proviene dal numero crescente dei suicidi tra i giovani? Il Giubileo è l'occasione per la Chiesa di ascoltare anzitutto il suono del corno che ci riporta all'unico alleato della nostra vita, Dio. Gli idoli ci promettono tutto mentre rendono schiavi, la relazione con il Signore ci costa sacrifici (penso al martirio del giudice ragazzino, il beato Rosario Livatino) ma rende liberi. (Roberto Oliva, da Av)



quest'ultima, infatti, che è chiamata a vivere nuovi e faticosi esodi: perché non c'è Giubileo senza transiti. Ce lo ricorda il libro del Levitico al capitolo 25, che è stato proclamato nella liturgia qualche giorno fa (sabato 2 agosto): una Chiesa che non si schiera nei diversi processi di

to il suono del corno che ci riporta all'unico alleato della nostra vita, Dio. Gli idoli ci promettono tutto mentre rendono schiavi, la relazione con il Signore ci costa sacrifici (penso al martirio del giudice ragazzino, il beato Rosario Livatino) ma rende liberi. (Roberto Oliva, da Av)

### IL CONTRIBUTO DEL NOSTRO PASTORE

Il 30 luglio mattina l'Ordinario militare, mons. Gianfranco Saba, presso la basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, ha tenuto una catechesi, molto partecipata, dal tema "La ragione della nostra speranza". La stessa era inserita nel quadro del programma promosso dalla pastorale giovanile della CEI. Ecco il post dei nostri ragazzi sulla piattaforma del Servizio Nazionale: "Il segno della speranza è il desiderio di riconoscere e riconoscersi, aprirsi e accettare, essere umili e consapevoli". L'Arcivescovo nel giorno del raduno a Tor Vergata, intervistato dalla Radio Vaticana, ai giovani ha lanciato questo messaggio: "che la gioia possa invadere la ferialità della vita e, come ha ricordato papa Leone giorni fa, dalla bulimia dei social si possa passare ad una volontà di servire l'umanità con uno slancio che getta ponti e genera fraternità". Interpellato poi sul fatto che tantissimi hanno vissuto da militari la grande esperienza giubilare ha sostenuto: "Il Giubileo costituisce una occasione per divenire sempre più apostoli di speranza in una società dove il servizio può contribuire per il bene comune". I giovani militari, del resto, sono stati tra i primi volti che i pellegrini in arrivo hanno incontrato negli aeroporti, alle stazioni, nei punti nevralgici, accogliendo, accompagnando, garantendo la sicurezza. Una testimonianza che la Chiesa Ordinariato Militare è sempre presente al Giubileo.





# "Torniamo ricchi di nuove amicizie in Cristo e di ricordi felici"

**I**l 2 e 3 agosto 2025 si è svolto il Giubileo dei Giovani, a cui la comunità del Seminario Scuola Allievi Cappellani, composta di 12 allievi cappellani, assieme a 23 allievi finanziari del Comando Scuola Nautica della Guardia di Finan-

no obbedito all'invito del Papa: "Mi raccomando: riposatevi un pò". Il tempo di prendere coscienza e subito si è visto l'elicottero dell'AM con a bordo il Papa atterrare sulla piazzola di volo.

Dopo i canti di accoglienza a Papa Leone, tutti improntati sulla "Speranza che non delude", ancora le paro-

nell'amore [...] Aspiriamo continuamente a un di più, che nessuna realtà creata ci può dare. Sentiamo una sete grande, bruciante che nessuna bevanda di questo mondo può estinguere. Non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola! Aspirate a cose grandi! Un messaggio forte e chiaro per noi giovani che ci sprona ad avere e credere nei nostri sogni e a cre-



za (Caserma Cavour) di Gaeta, guidati da don Valerio Carluccio, hanno partecipato con grande entusiasmo.

La Veglia del sabato sera si è distinta per la sua atmosfera di festa e raccoglimento, con la partecipazione di numerose band, momenti di musica, testimonianze e si è conclusa con l'intenso momento di preghiera che ha avuto nell'adorazione Eucarestica il suo culmine: un milione di giovani che, accampati sull'enorme prato di Tor Vergata, hanno pregato in ginocchio o in piedi, alternando silenzi e canti. Le nostre forze armate e dell'ordine, presenti come fedeli della nostra diocesi, erano lì a presenziare la zona e a garantire la sicurezza dell'evento. Tutto si è svolto in modo sereno grazie anche al sostegno professionale e pacifico dei nostri militari. Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, Aeronautica, Polizia, Polizia Penitenziaria, erano presenti nei viali, nelle varie aree della spianata e intorno al palco. Proprio coloro che, in mimetica, erano qui collocati hanno ascoltato la energica risposta che il Papa ha rivolto ad una giovane: "Trovate il coraggio di fare le scelte difficili e dire a Gesù: Tu sei la mia vita, Signore. Lord, You are my life".

Al risveglio di domenica mattina, impressionante è stato lo scenario di una distesa di giovani che solo nell'ultima parte della notte han-

no nell'omelia della Santa Messa hanno fatto breccia in noi giovani: "Non siamo fatti per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che rigenera nel dono,

dere in Dio Padre di Gesù, in un tempo in cui si cerca e si ricerca sicurezza in un mondo digitale.

Un pensiero va anche ai giovani militari della nostra diocesi impiegati all'estero nelle aree di guerra confinanti e non, dove anche i cappellani militari sono impiegati per l'assistenza spirituale. Ai giovani di queste terre martorate, che vivono sotto il rumore delle bombe, nella paura degli attacchi, nell'orrore della perdita e della distruzione, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo pensiero, il suo sostegno, il suo incoraggiamento e la sua preghiera: "siamo coi ragazzi di Gaza e Ucraina".

Si conclude così il nostro Giubileo dei Giovani. Torniamo ricchi di nuove conoscenze e amicizie, di ricordi felici e impressi nella memoria, grati per aver partecipato a quest'evento mondiale che immediatamente ci prepara e ci fa volgere al 2027 dove in Corea del Sud a Seoul si terrà la Giornata Mondiale della Gioventù: nel frattempo, ovunque saremo non vorremo accontentarci del meno, vorremo aspirare a cose grandi, alla santità.

(Bruno Adesso)



*I post di Difesa e Crocerossine*

Oltre un milione di giovani pellegrini da tutto il mondo si sono dati appuntamento nella Capitale per il Giubileo dei Giovani: un grande evento di fede, dialogo e condivisione. Anche in questa occasione, le Forze Armate sono in campo con la consueta professionalità e lo spirito di servizio che le contraddistingue, per garantire sicurezza, assistenza e vicinanza. Perché i giovani non rappresentano solo il futuro, ma sono già oggi il motore del cambiamento. **La Difesa è al loro fianco**, affinché questo momento sia per tutti un'esperienza serena, di crescita civile e spirituale.

\*\*\*

Dal cuore di Roma e del Villaggio Campale di Tor Vergata, anche **le Crocerossine hanno dato il proprio contributo** per garantire assistenza sanitaria al milione di pellegrini circa, arrivati da tutto il mondo in occasione del Giubileo dei Giovani. In sinergia con tutta la struttura della Croce Rossa Italiana e nell'ambito del sistema di Protezione Civile, abbiamo portato cura, ascolto e professionalità, operando con dedizione al fianco dei giovani, sotto il segno dell'Umanità in azione. Un servizio che ha visto impegnate le Infermiere Volontarie giorno e notte, al fianco di oltre 800 Volontarie e Volontari, in una grande missione di accoglienza, sicurezza e assistenza.



## Mons. Baturi e don Pincerato ringraziano gli accompagnatori

**C**arissimi accompagnatori, ci rivolgiamo a voi con gratitudine, consapevoli del valore del vostro prezioso servizio durante il Giubileo dei Giovani e degli Adolescenti. In questi giorni intensi, Roma ha accolto migliaia di ragazzi da ogni parte d'Italia e del mondo.

E accanto a loro - nei viaggi, nei momenti di preghiera, nelle difficoltà logistiche come nelle gioie condivise - c'eravate voi. Avete scelto di esserci con discrezione, fermezza e cura; avete saputo custodire il cammino spirituale dei ragazzi e li avete aiutati a sentirsi parte di qualcosa di più grande. Li avete chiamati per nome, li avete sfidati, li avete accompagnati a essere comunità e a scoprire il volto più bello della Chiesa: quello di madre. Li avete aiutati a leggere con gli occhi della fede ciò che stavano vivendo, sostenuti nella fatica, incoraggiati nella gioia, accompagnati nel silenzio della preghiera e nel rumore delle piazze festanti. E per tutto questo, oggi, vi siamo sinceramente grati. Senza la disponibilità e passione educativa di tanti, le due proposte giubilari non avrebbero avuto lo stesso valore né la stessa profondità. Siete stati collaboratori della gioia dei giovani e degli adolescenti, partecipi di una Chiesa che cresce con loro e attraverso di loro.

L'esperienza del Giubileo è un terreno fertile su cui far germogliare nuove vocazioni, nuove domande, nuove speranze, insieme alla consapevolezza di

una responsabilità: «L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace» (Leone XIV).

La carità educativa sostiene i giovani nell'accogliere l'invito di Leone XIV durante la Messa di domenica 3 agosto: «La nostra speranza è Gesù... Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo». Questo augurio è un appello per tutti noi: tornare con rinnovato slancio nelle nostre realtà, perché la luce del Vangelo possa continuare a brillare e la vita delle nuove generazioni possa dare gusto e speranza alla nostra società. Grazie! Camminiamo insieme, nella speranza della meta e con la certezza che il Signore illumina i nostri passi. «Continuate a camminare con gioia sulle orme del Salvatore, e contagiate chiunque incontrate con il vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede» (Leone XIV).



traverso di loro. L'esperienza del Giubileo è un terreno fertile su cui far germogliare nuove vocazioni, nuove domande, nuove speranze, insieme alla consapevolezza di

le orme del Salvatore, e contagiate chiunque incontrate con il vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede» (Leone XIV).

**Anche la chiesa castrense tutta esprime gratitudine ai diversi cappellani che hanno partecipato guidando con amore e zelo apostolico i giovani militari e seminaristi loro affidati.**

CEI

## Verso la terza Assemblea sinodale, riprendendo il percorso fatto

**U**n ulteriore passo verso la Terza Assemblea Sinodale, un nuovo tassello nell'elaborazione del testo finale: l'11 e il 12 luglio, si è riunito a Roma il Comitato Nazionale del Cammino sinodale che, insieme alla Presidenza e ai facilitatori dei lavori assembleari, ha contribuito ad arricchire il documento che, attraverso i vari passaggi, sta prendendo forma. «Stiamo arrivando a una conclusione condivisa», ha sottolineato Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato, che ha ringraziato tutti per «il lavoro, la sensibilità e l'accompagnamento». «Questa tappa - ha rilevato - è un tentativo di profezia, cioè di guardare avanti, considerando i tanti progetti e le esperienze che sono state depositate in questi anni: c'è il desiderio di una Chiesa vicina alle persone, non ripiegata su se stessa, che possa seminare i germi del Regno di Dio». «Il mandato ricevuto dalla Seconda Assemblea è stato quello di riprendere

il percorso fatto e rivederlo in modo che le Chiese che hanno partecipato all'esperienza del Cammino sinodale si potessero effettivamente ritrovare», ha ricordato Mons. Valentino Bulgarelli, Segretario del Comitato. Così, ha spiegato, «le pro-



poste che erano state presentate in modo molto sintetico oggi trovano un tentativo, con un'ulteriore elaborazione di un testo, per rendere ragione della ricchezza di quanto si è ascoltato. L'obiettivo è infatti quello di riconsegnare alle Chiese lo-

cali un testo «più narrativo, coinvolgente e riconoscibile». Il documento, che è stato al centro dei lavori della due giorni romana e che ha riscosso un generale apprezzamento, è frutto di una revisione corale che ha permesso di integrare e valorizzare contributi, riflessioni, osservazioni ed emendamenti provenienti dalla Seconda Assemblea Sinodale, dalle Diocesi, dal Comitato e dal Consiglio Episcopale Permanente. Il tutto avendo come riferimento i Lineamenti, lo Strumento di Lavoro, il Documento finale del Sinodo universale e il Magistero della Chiesa. **Ora si procederà con altri passaggi condivisi, in vista della presentazione al Consiglio Episcopale Permanente di**

**settembre e alla Terza Assemblea Sinodale in programma a fine ottobre, alla quale prenderanno parte i delegati diocesani dell'Ordinariato Militare: don Giancarlo Caria, don Giuseppe Praticò e la dott.sa Mariagiovanna Iommi.**



## San Giovanni XXIII Papa, "amerò i giovani come una mamma"

**L**a Chiesa e i giovani, è un tema ricorrente. Papa Francesco in una intervista all'Eco di Bergamo, in occasione dell'avvio della "peregrinatio" del corpo santo di Giovanni XXIII nella sua terra natale, ricordò che "la società ha bisogno dei giovani, come la Chiesa".

Ma non dei giovani "astratti", bensì quanti, ciascuno con la sua storia, attraversano le strade di tutti i giorni e vanno ascoltati. A questo proposito, Francesco ha indicato proprio l'atteggiamento del suo santo predecessore, che **ha vissuto accanto ai giovani da cappellano militare, da fondatore della Casa dello studente, a Bergamo, e soprattutto da persona appassionata della gioventù, capace di dichiarare nel suo "Giornale dell'anima" una intenzione ferma e decisa: "Amerò i giovani come una mamma"**.

Non è l'unica espressione forte di Angelo Roncalli a proposito dei giovani. Certo però è quella che ne riassume in profondità l'atteggiamento di dedizione profonda. Ed è curio-

so che nell'anno dei giovani (2018) un richiamo così forte ed esplicito all'attenzione nei loro confronti venisse da un "anziano": il cardinale Angelo Roncalli, quando venne eletto al soglio di Pietro, a 77 anni, lo si considerò un "Papa di transizione", proprio per l'età a-



vanzata. Eppure, a ben vedere questo Papa avanti negli anni ebbe lo spirito così giovane da avviare all'interno della Chiesa - e non solo - la primavera del Concilio, un rinnovamento epocale tuttora in divenire. Concilio che - altro richia-

mo forte - si conclude con un preciso Messaggio ai giovani: **"È per voi giovani, per voi soprattutto, che essa (la Chiesa) con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire"**.

I riflettori che hanno accom-

no molto, dimenticando forse che loro stessi hanno bisogno di essere sostenuti e incoraggiati. Di essere soprattutto amati, per dirla con Angelo Roncalli, Papa Giovanni, che nel famoso discorso della luna indirizzava la sua carezza ai bambini. Ai più piccoli, attraverso gli adulti cui si rivolgeva direttamente in piazza San Pietro. Da questi atteggiamenti di San Giovanni XXIII viene un esempio semplice e forte, senza equivoci: curatevi, curiamoci dei più giovani. Ascoltiamoli, come non si stancava di suggerire Papa Francesco ed ora papa Leone, accompagniamoli e sosteniamoli nelle tante esperienze quotidiane, dedichiamoci con attenzione alla loro formazione, chiediamo che mostrino responsabilità e coraggio nell'affrontare le sfide di tutti i giorni.

Ma anzitutto manteniamo verso di loro quella passione e quello sguardo benevolo, pieno di speranza, di cui Papa Giovanni è stato maestro e testimone, con il quale continua ad accarezzare i luoghi e le persone.

**RONCALLI E LA FESTA DELL'ASSUNTA** Il 10 agosto ricorre il 121° anniversario dall'ordinazione sacerdotale di don Angelo Roncalli. Il futuro Papa, già sergente di santità e cappellano militare, fu ordinato a Roma nella basilica di Santa Maria in Montesanto. L'evento di grazia cadeva all'interno della novena in preparazione alla festa di Maria Assunta in cielo del 15 agosto, solennità molto importante nel suo paese di origine, Sotto il Monte. Ad essa San Giovanni XXIII era particolarmente legato. Lo stesso Roncalli volle, difatti, celebrare la prima messa nel paese natale proprio il 15 agosto 1904, in occasione della solennità dell'Assunta".

### il Patrono

#### San Lorenzo

Secondo la leggenda nacque in Spagna e fu chiamato da papa Sisto II per diventare diacono a Roma. Distribuì ai poveri tutti gli averi della Chiesa, che l'imperatore Valeriano esigeva come tributi. Arrestato nel 258 e torturato su una grata arroventata, secondo la tradizione popolare pare che, in punto di morte, avrebbe detto all'imperatore: "Da questa parte sono arrostito, girami dall'altra e poi mangia!". Viene rappresentato con dalmatica, libro ed elemosina, graticola e palma. È invocato contro incendi e lombaggine. La sua memoria il 10 agosto è attestata dalla "Depositio Martyrum" (354). Il suo nome è ricordato nel Canone Romano.

Anche se dal 1° gennaio 1998, il Corpo di Amministrazione costituisce un unico corpo insieme a quello di Commissariato, la devozione tra i militari è ancora viva e, per tradizione - nell'Esercito - si festeggia anche il 14 dicembre.

